

ENTE PARCO ADAMELLO BRENTA
Provincia autonoma di Trento

OSSERVAZIONI
IN MERITO AL DISEGNO DI LEGGE N. 230 DEL 4 GIUGNO 2018

Con riferimento al DDL n. 230 del 4 giugno 2018, concernente le misure di prevenzione e di intervento nei confronti dei grandi carnivori, il Parco, sentito il parere del proprio ufficio tecnico competente, esprime una condivisione di massima rispetto ai contenuti del testo.

È evidente che la rapida evoluzione demografica, in particolare del lupo, e le problematiche che ne derivano, impongono profonde riflessioni sugli aspetti gestionali, con particolare riferimento all'accettazione sociale che necessita di una presenza attiva dell'ente pubblico in modo da minimizzare le possibilità di atti di bracconaggio e, in sintesi, favorire una presenza degli animali selvatici che sia in equilibrio con quella dell'uomo e delle sue attività.

Da questo contesto, deriva la condivisione del DDL n. 230 e del suo spirito che è rivolto proprio alla ricerca degli equilibri tra le attività economiche dell'uomo e la presenza dei grandi carnivori, senza negare la loro indiscutibile importanza.

Si rimane infatti della convinzione che la tutela delle popolazioni di orso e lupo debba passare da scelte coraggiose nei confronti dei singoli individui che dovessero avere comportamenti anomali e non compatibili con la sicurezza e/o le attività dell'uomo.

Una considerazione di questo tipo, posta anche storicamente alla base del progetto di reintroduzione Life Ursus promosso dal Parco in collaborazione con la Provincia autonoma di Trento, non vuole peraltro sconfessare l'idea che anche l'uomo debba assumere i migliori comportamenti e nuove abitudini che favoriscano la convivenza con i carnivori selvatici.

Condividendo il testo del DDL n. 230, rimane la convinzione che non si debbano assecondare le spinte di carattere emotivo di frange della popolazione che "demonizzano" o "santificano" i grandi carnivori e che le Amministrazioni si debbano impegnare a fondo per una corretta informazione dell'opinione pubblica. In particolare nel caso del lupo, animale riconosciuto da molti come pericoloso se non addirittura "belva antropofaga", sarebbe opportuno impegnarsi a fondo per farne comprendere il grado di pericolosità quasi nullo, prima ancora che procedere alla rimozione di individui problematici.

Diverso è il tema della dannosità della specie che, a differenza dell'orso, localmente può avere effetti significativi sulla pastorizia. In generale, misure più incisive nei confronti dei singoli animali possono, e occasionalmente debbono, essere messe in atto pur nella consapevolezza della loro marcata sensibilità individuale e quindi delle loro sofferenze psicofisiche, che non devono mai essere dimenticate o banalizzate.

L'abbattimento di un singolo individuo problematico o in un'area dove i danni al bestiame hanno raggiunto livelli difficili da tollerare, rimane peraltro una misura utile per mantenere livelli di accettazione sociale adeguati alla conservazione delle popolazioni di orso e lupo.

È importante sottolineare che il Parco, mantenendo fede ai principi che hanno ispirato la propria attività nei confronti della conservazione della fauna, predilige tutelare le popolazioni a vita libera, con l'obiettivo di mantenere alto il livello di biodiversità e favorire l'equilibrio degli ecosistemi, prima ancora che proteggere i singoli individui.

Non si tratta di una visione pragmatica, ma più semplicemente della convinzione che, pur nel rispetto di tutte le possibili opinioni delle diverse componenti sociali, la conservazione della natura in equilibrio con le attività umane rimanga il focus della missione del Parco, così come sancito dalla propria legge istitutiva.

IL PRESIDENTE
Avv. Joseph Masè